

Comunicato stampa

Inaugurazione Aula REACT

Bellinzona, 26 maggio 2015

Il Discorso pronunciato dal Capoufficio della pedagogia speciale del Canton Ticino in occasione dell'inaugurazione dell'Aula REACT presso la sede delle scuole speciali dell'Istituto del sopraceneri presso l'Istituto delle scuole comunali Al Palasio a Giubiasco

Egregio Direttore del Dipartimento educazione , cultura e sport, on. Bertoli,
Egregio Presidente dell'associazione REACT, nonché direttore della SUPSI, Franco Gervasoni
Egregio Direttore Gabriele Scascighini della FIPPD (Fondazione informatica per la promozione della persona disabile)
Gentili Signore ed egregi signori della stampa,
Care colleghe e cari colleghi,

È con entusiasmo e piacere che in rappresentanza dell'Ufficio pedagogia speciale, delle Scuole speciali e del Servizio educazione precoce speciale cantonali, colgo l'occasione per evidenziare la valenza pedagogica di questa aula REACT.

L'educazione speciale e la presa a carico scolastica specializzata si contraddistingue per la personalizzazione del percorso scolastico ed un adattamento dello stesso teso a favorire lo sviluppo ottimale di ogni allievo indipendentemente dalle sue disabilità.

Le nuove tecnologie hanno permesso di allargare il fronte dei mezzi per arrivare a questo obiettivo originario dell'educazione speciale.

Non mi addentro negli aspetti tecnici di questa tecnologia di cui colleghi più competenti in materia sapranno parlare. Porrò la mia attenzione, brevemente, su alcune situazioni di apprendimento che sicuramente lo facilitano, risultando momenti privilegiati per ogni bambino con o senza bisogni educativi particolari:

- l'interazione con l'altro e con l'ambiente circostante;
- il gioco;
- la sperimentazione che permette di costruire un'esperienza.

Non pretendo di toccare tutti i punti importanti per l'apprendimento, ma di esplicitare quelli che questa tecnologia può permettere, indipendentemente dalla disabilità dell'allievo.

Interazione con l'altro e l'ambiente circostante

La possibilità di confrontarsi all'interno di un gruppo di pari costituisce un grosso motore per i meccanismi imitativi che tanto favoriscono il saper fare di un bambino; il gruppo costituisce anche un terreno competitivo che stimola il singolo individuo a migliorarsi. Questa condizione "naturale" nel contesto specializzato risulta piuttosto latente. La disabilità motoria di una bambina, per esempio, non permette di correre e misurarsi con una compagna abile a livello motorio; la disabilità espressiva di un bambino non permette di confrontare le proprie esperienze di vita con un compagno impossibilitato a comunicare verbalmente; di questi esempi se ne potrebbero fare tanti.

La tecnologia REACT fornisce una possibilità di accesso all'informatica, scusate la cacofonia, accessibile a tutti, in particolare ad applicazioni che permettono a due allievi di potersi confrontare pur con le proprie disabilità.

La creazione di contesti di gioco attraverso softwares didattici permette al bambino di poter interagire con un contesto, di poterlo sperimentare e di poter costruire un apprendimento.

Il gioco

Il gioco, l'attività ludica costituisce da sempre una situazione privilegiata di apprendimento per il bambino. E non mi soffermo qui sul diritto al gioco come diritto fondamentale riconosciuto all'infanzia per potersi sperimentare nei rapporti sociali con l'altro e nella costruzione di una propria identità, ma come mezzo di apprendimento. La dimensione stessa di gioco incentiva i meccanismi motivazionali dell'apprendimento, favorisce la focalizzazione dell'attenzione ed il perseguimento di un obiettivo. Il gioco stesso nella sua dimensione funzionale prima e simbolica poi permette al bambino di sperimentare situazioni che non possono essere sperimentati nella realtà. Il gioco diventa un momento di sperimentazione possibile che permette al bambino di apprendere attraverso di esso. La tecnologia REACT costituisce una tecnologia che dà la possibilità al bambino con disabilità di accedere a giochi educativi espressamente pensati per lui che altrimenti difficilmente potrebbe sperimentare.

La sperimentazione, la costruzione di un'esperienza

Sappiamo che l'esperienza e la possibilità di ripercorrerla ci permette di apprendere e di non commettere i medesimi errori; ciò vale per le esperienze di vita, ma anche per un'esperienza di apprendimento. Da parecchio tempo nell'ambito della prima infanzia, ma recentemente anche nell'età dell'obbligo scolastico, si sono fatte strada didattiche che danno spazio al laboratorio, alla sperimentazione diretta attraverso materiali per costruire costrutti matematici, per esempio.

Nell'ambito della pedagogia curativa tradurre un concetto attraverso l'esperienza concreta è sempre stato un aspetto non solo riconosciuto come fondamentale, ma ha costituito una peculiarità per permettere ad ognuno di poter accedere ad una competenza attraverso la pratica; per esempio, gli aspetti formali del calcolo potranno essere difficili per l'allievo di scuola speciale, ma si cercherà di permettergli di costruire una capacità aritmetica che gli permetta di fare la spesa. La tecnologia REACT abbinata a softwares specifici si spinge oltre la frontiera di ciò che è possibile fare attraverso materiali concreti, perché permette ad allievi con disabilità

gravi di sperimentare virtualmente situazioni che farebbe fatica o non potrebbe sperimentare direttamente su materiali.

Ecco quest'aula rappresenta sicuramente un luogo in cui sperimentare hardwares e softwares che facilitino il gioco, l'esperienza e l'interazione col contesto e soprattutto la possibilità di permettere questo accesso a bambini con disabilità anche severe.

L'aula farà parte dell'Istituto delle scuole speciali del sopraceneri, ma sarà aperta alle scuole speciali di tutto il cantone e non solo; ci sarà la possibilità di creare giornate dedicate per poter permettere a più allievi di sperimentare situazioni di gioco e per far emergere le proprie risorse di apprendimento.

Per terminare mi permetto di vedere quest'aula come l'altra faccia della medaglia del processo di inclusione- integrazione del bambino disabile nel contesto scolastico e della persona disabile nel contesto di vita. Intendo affermare che una buona inclusione – integrazione, necessità sicuramente di un processo sociale teso a promuoverla, ma anche di un intervento pedagogico curativo mirato e specialistico che si avvalga di tecnologie come quella REACT, senza il quale il processo sociale di integrazione ed inclusione sarebbe monco.

Ringrazio, oltre all'associazione REACT, la FIPPD, il Lions Club del Bellinzonese e la SUPSI, il comune di Giubiasco che ospita 4 sezioni di scuola speciale in sede, e da oggi anche quest'aula. Senza la concessione dello spazio da parte del comune, quest'aula oggi non potrebbe esistere e di questi tempi la concessione di spazi da parte dei comuni alla scuola speciale non é affatto scontata.